

Idic

490

**l'industria
delle costruzioni**
Rivista bimestrale
di architettura

marzo
aprile
2023

italian
+english
edition



**Ripensare
lo spazio
pubblico**

ANCE

Per un “Distretto del Contemporaneo” di Roma



testo di
Andrea Bruschi

■ Nel 2020 il QART – Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza – pubblicava il volume “Flaminio Distretto Culturale di Roma. Analisi e strategie di progetto”, a cura di Piero Ostilio Rossi¹. A partire dall’inserimento di quel quartiere negli ambiti di programmazione strategica Tevere e Flaminio, Fori, Eur del Piano Regolatore, in quel testo si mettevano in evidenza l’importanza del quartiere Flaminio come sede di un rilevante sistema di architetture moderne, la relazione fra ambiente costruito e ambiente naturale e le potenzialità di innovazione della capitale in ambito culturale e sportivo. Da quella ricerca, grazie a una intuizione dell’ambasciatore Umberto Vattani, è nata l’ipotesi di riconoscere in tutto il complesso architettonico della Roma moderna costituito non solo dall’ansa Flaminia, ma anche dal Foro Italico e dal palazzo della Farnesina, la capacità di definire un brano della capitale di straordinario valore culturale, esportabile in Italia e all’estero. Vattani lo ha chiamato

“Distretto del Contemporaneo - Flaminio, Foro Italico, Farnesina”, conferendogli come *mission* primaria di dimostrare che il patrimonio storico di Roma non è soltanto quello archeologico della città antica e della città medievale e barocca, ma anche della sua modernità finora poco valorizzata.

Nel 2021 è stato nominato un comitato scientifico composto da Umberto Vattani e da Franco Purini, Piero Ostilio Rossi, Benno Albrecht e Maria Margarita Segarra Lagunes. Il progetto del Distretto è stato presentato in due convegni all’Accademia di San Luca e alla Facoltà di Architettura di Roma, dove autorevoli rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Ministero della Cultura, della Regione Lazio e di Roma Capitale hanno dichiarato il loro pieno sostegno all’iniziativa. In queste occasioni il QART, il Centro progetti del Dipartimento di Architettura e Progetto e il DoCoMoMo Italia² hanno prodotto una serie di materiali a stampa e audiovisivi. Il Distretto del Contemporaneo rappresenta uno spaccato della migliore attività architettonica

¹P.O. Rossi (a cura di), *Flaminio Distretto Culturale di Roma. Analisi e strategie di progetto*, Quodlibet, Macerata, 2020.

²Andrea Bruschi, Francesca Romana Castelli, Federica Amore e Rosalia Vittorini.

IL QUARTIERE FLAMINIO COME SISTEMA DI RELAZIONI FRA AMBIENTE COSTRUITO E AMBIENTE NATURALE DA RICONOSCERE E VALORIZZARE



realizzata prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale, negli anni del fascismo, della Repubblica e nel particolare momento in cui a Roma fu attribuita l'organizzazione delle Olimpiadi del 1960. Se il sistema Foro Italico – Farnesina rappresenta la parabola del fascismo – dal nucleo originario di Enrico Del Debbio, alla Casa delle Armi di Luigi Moretti, al Ponte Duca d'Aosta di Vincenzo Fasolo, fino al palazzo del Littorio, poi Ministero degli Esteri, ancora di Del Debbio, con Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo –, nell'ansa Flaminia si localizzano le architetture della Roma repubblicana, a partire da quelle realizzate per le Olimpiadi del 1960 – il Villaggio Olimpico di Vittorio Cafiero, Adalberto Libera, Amedeo Luccichenti, Vincenzo Monaco, Luigi Moretti, il Viadotto di Corso Francia, il Palazzetto del Sport e lo Stadio Flaminio di Pier Luigi Nervi – fino alle opere contemporanee: la Chiesa di San Valentino di Francesco Berarducci, l'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano, il MAXXI Museo delle Arti del XXI secolo di Zaha Hadid, il Ponte della Musica di Buro Happold, Kit Powell-Williams Architects.

Ma la città moderna non è solo un sistema di “oggetti” architettonici. Per quanto le architetture abbiano ciascuna la capacità di evocare un preciso momento storico del panorama della ricerca disciplinare – la romanità di Del Debbio, il razionalismo classicista di Moretti e Fasolo, la città lecorbusiana del gruppo di Libera, il linguaggio del cemento armato di Nervi, l'architettura “oggettuale” e spettacolare di Piano e Hadid – questi capolavori non avrebbero lo stesso significato avulsi dal modello insediativo che costituisce la peculiarità della città moderna quale sistema dialettico di opere in reciproca tensione e non ambiente urbano dalla spazialità muraria e continua. Nella città moderna è lo spazio aperto, quello tra le cose, a essere protagonista dell'ambiente urbano come e più dell'architettura stessa. Nel riconoscere tale specificità il Distretto del Contemporaneo ha eletto fra i suoi obiettivi quello di valorizzare Flaminio, Foro Italico e Farnesina nella loro interezza, non solo come sistema di elementi discreti – ovvero di

1
Il Distretto del Contemporaneo,
veduta panoramica dalla riserva
naturale di Monte Mario

*Le fotografie pubblicate in questo
articolo sono di Maurizio Alecci*

Argomenti

La città moderna non è solo un sistema di “oggetti” architettonici ma un insieme dialettico di opere in reciproca tensione nel quale pieni e vuoti sono sullo stesso piano, gli uni a valorizzare e dare senso agli altri



2

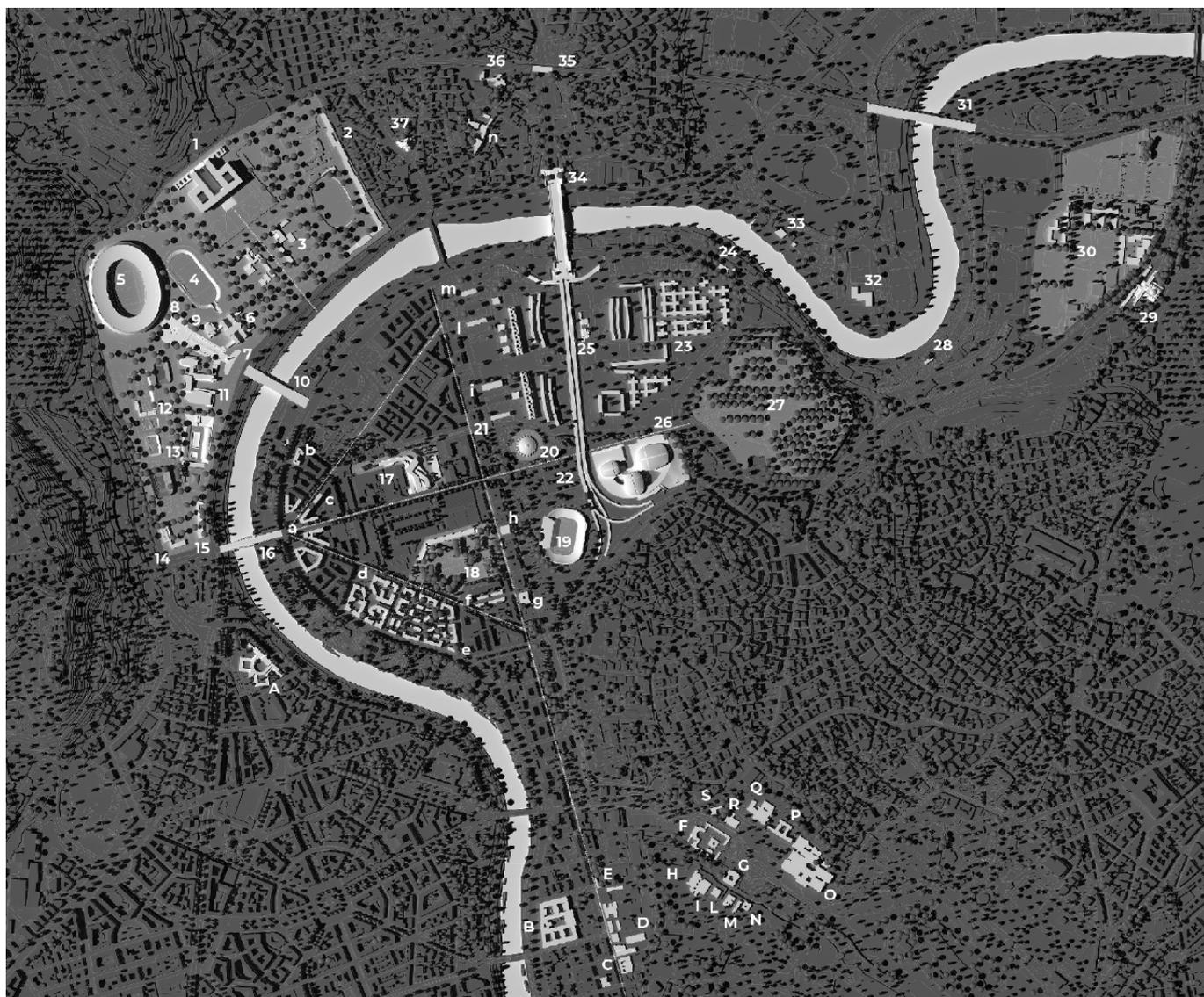


3

2 Il Tevere, asse portante del Distretto nel sistema Farnesina - Foro Italico

3 La città contemporanea del Flaminio: l'Auditorium e Villa Glori

4 Mappa del Distretto del Contemporaneo - Flaminio, Foro Italico, Farnesina. In evidenza le principali architetture



FORO ITALICO - FARNESINA

1. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 1939-59
2. Foresteria Nord del Foro Italico, 1937
3. Casa internazionale dello Studente - CIVIS, 1960
4. Stadio del Marmi, 1932
5. Stadio dei Cipressi, 1937; Olimpico, 1960; Nuovo Olimpico, 1990
6. Accademia di Educazione Fisica, 1932
7. Obelisco Mussolini, 1932
8. Fontana della Sfera, 1934
9. Piazzale dell'Impero, 1937
10. Ponte Duca d'Aosta, 1939
11. Palazzo delle Terme e Accademia di Musica, 1937
12. Stadio del Tennis, 1935
13. Stadio del Nuoto, 1960
14. Casa delle Armi - Accademia della Scherma, 1936
15. Foresteria Sud del Foro Italico, 1934

ANSA FLAMINIA

16. Ponte della Musica, 2011
17. MAXXI Museo delle Arti del XXI secolo, 2010
18. Istituto Villa Flaminia, 1960
19. Stadio Flaminio, 1959
20. Palazzetto dello Sport, 1957
21. Palazzo delle Federazioni Sportive, 1960
22. Viadotto di Corso Francia, 1960
23. Villaggio Olimpico, 1960
24. Circolo degli Esteri, 1936
25. Chiesa di San Valentino, 1986
26. Auditorium Parco della Musica, 2002
27. Parco di Villa Glori, 1924

ACQUA ACETOSA - TOR DI QUINTO PONTE MILVIO

28. Circolo sportivo IMI, ora Centro Carabinieri Tevere, 1961
29. Moschea e Centro Culturale Islamico, 1993
30. Complesso olimpico Giulio Onesti, 1960
31. Ponte Tor di Quinto, 1962
32. Circolo sportivo Polizia di Stato, 1972
33. Circolo sportivo RAI, 1965
34. Ponte Flaminio, 1959-1951
35. Cavalcavia della via Olimpica su Corso Francia, 1958
36. Clinica Villa del Rosario, 1962
37. Chiesa della Gran Madre di Dio, 1933

EDILIZIA RESIDENZIALE

- a. Edifici d'abitazione e teatro a piazza Gentile da Fabriano, 1937
- b. Casa a lungotevere Flaminio, 1939
- c. Intensivo in viale Pinturicchio, 1949
- d. Complesso ICP Flaminio II, 1927
- e. Complesso di Villa Riccio, 1919
- f. Complesso della "Piccola Londra", 1914
- g. Palazzina in viale Tiziano, 1954
- h. Palazzina in viale Tiziano, 1962
- i. Intensivo in viale Tiziano, 1989
- l. Intensivo in viale Tiziano, 1954
- m. Intensivo a p.le Cardinal Consalvi, 1955
- n. Complesso "Castellaccio Brasini", 1935

ISTITUZIONI CONNESSE CON IL DISTRETTO

- A. Istituto storico del Genio militare
- B. Ministero della Marina
- C. Facoltà di Architettura della Sapienza
- D. Explora, Museo dei Bambini
- E. Accademia Filarmonica Romana
- F. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
- G. Accademia di Romania
- H. Accademia di Danimarca
- I. Istituto Svedese di Studi classici
- L. Reale Istituto Neerlandese
- M. Accademia Belgica
- N. Accademia d'Egitto di Belle Arti
- O. Galleria Nazionale di Arte Moderna
- P. Accademia Britannica
- Q. Facoltà di Architettura della Sapienza
- R. Istituto Giapponese di Cultura
- S. Forum Austriaco di Cultura

architetture autonome, per quanto esemplari – ma come sistema fluido e unitario nel quale pieni e vuoti sono sullo stesso piano, gli uni a valorizzare e dare senso agli altri.

Il Distretto del Contemporaneo è anche un ambito urbano dall'alto valore naturalistico. Ne definisce i limiti la grande conca semicircolare dell'ansa del Tevere contenuta dai rilevati della Riserva naturale di Monte Mario, della Rupe dei Parioli e di Villa Glori. In queste perfette geometrie naturali si innestano gli assi ortogonali di via Flaminia e via Guido Reni che ne materializzano flussi e strutture percettive. Il Tevere, elemento gerarchico e baricentrico, non è separatore delle polarità principali del Distretto; piuttosto ne coagula luoghi, attività e percorsi vitali. Nella piana alluvionale sono localizzate oltre cinquanta architetture di carattere culturale (l'Auditorium, il MAXXI, importanti musei di livello nazionale e locale), sportivo (oltre al Foro Italico i tanti circoli lungo le sponde del fiume), infrastrutturale (i ponti, le piste ciclabili e le passeggiate) e residenze d'autore. Il Distretto è inoltre sede di istituzioni pubbliche e private di grande rilevanza, dello Stato e di livello internazionale, come le Accademie di molti stati europei e l'Istituto Giapponese di Cultura.

Tale assetto incoraggia non solo un processo di nomina e riconoscimento – essenziali come elementi di innesco di qualsiasi sviluppo futuro – ma un programma promozionale articolato e concretizzato verso due direzioni

prevalenti, con obiettivi individuati nel contesto internazionale e urbano della Capitale.

Sul piano internazionale il progetto si prefigge di conferire a un brano di Roma moderna e contemporanea un risalto significativo attraverso la rete delle Ambasciate e degli Istituti di Cultura del Ministero degli Affari Esteri. Il Distretto può divenire oggetto di interesse e di visita non solo per la presenza di importanti strutture per la cultura e di grandi eventi sportivi ma anche come significativo spazio sociale della città e del suo ambiente naturale.

Intorno al Distretto del Contemporaneo possono svilupparsi attività di ricerca e documentazione (studi e ricerche relativi alle opere di architettura e alle opere d'arte), divulgazione e promozione (itinerari di visita e visite guidate, guida del Distretto con mappe e schede informative), una mostra permanente con installazioni multimediali e modelli tridimensionali, una mostra itinerante destinata agli Istituti di Cultura italiani all'estero.

Nel contesto locale il progetto si prefigge la riqualificazione, la salvaguardia e il miglioramento delle aree e delle architetture che ne definiscono l'ambiente urbano come sistema unitario e continuo, nel quale spazio aperto e spazio costruito fluiscono l'uno nell'altro. Sono quindi indispensabili attività di progettazione centrate sulla riqualificazione di edifici e rigenerazione di spazi aperti, facendo leva sul coordinamento tra i soggetti pubblici del



territorio. Il Distretto è infatti una entità esistente e contemporaneamente potenziale: una parte di esso va amorevolmente accudita attraverso un'opera di recupero, miglioramento e riconfigurazione.

Non stiamo quindi parlando solo del riconoscimento di un patrimonio da salvaguardare ma di un ambito urbano che, per esistere e promuoversi, ha bisogno, al contrario, di essere ricollocato nella sfera dinamica della modernità, che lo reclama come spazio dell'intervento, della cura, del mutamento e del rinnovamento.

Senza la dimensione progettuale, quella che pone in luce la necessità di riconnettere i grandi spazi aperti, di riqualificarli, di dare senso ai vuoti tra le architetture, di ridefinire il ruolo dei percorsi in abbandono, di materializzare la dimensione del movimento nella città dei tram e della metropolitana, il Distretto del Contemporaneo rischia, molto più della Roma del passato, di divenire rapidamente spazio irrisolto e degradato. Molte infatti sono le criticità che riguardano le architetture – si pensi alla Casa delle Armi mutilata dalla sua trasformazione in aula bunker o allo Stadio Flaminio in assurdo e totale abbandono – e soprattutto gli spazi aperti: da piazza Mancini a Villa Glori, dai mosaici pavimentali del piazzale dell'Impero alle aree al di sotto del viadotto di Corso Francia.

Alcune importanti iniziative sono tuttavia già in corso: il quartiere della Scienza di Paola Viganò,

il Polo civico Flaminio di ApiùM2a Architects, il concorso del Grande MAXXI vinto da LAN-Scape Architecture, l'intervento di riqualificazione di viale della XVII Olimpiade di Andrea Stipa, il Museo della Scienza a via Guido Reni e i parchi d'affaccio sul Tevere, già nei programmi di Roma Capitale.

Ma l'intervento più importante, dal quale dipenderanno grandi cambiamenti in tutto il sistema del Distretto, è la fermata Farnesina della Linea C della metropolitana, la cui data orientativa di inizio lavori dovrebbe essere nel 2023. Intorno a tale fermata potrà svilupparsi non solo un nuovo sistema di mobilità di grande scala ma anche una revisione dello spazio aperto che circonda il Ministero e del suo rapporto con il Tevere.

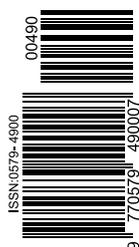
Per rilanciare equilibratamente tutto il Distretto sarebbe però auspicabile anche la realizzazione della fermata Auditorium a piazza Apollodoro, baricentro del Flaminio e del sistema della cultura gravitante su via Guido Reni-viale De Coubertin.

Il progetto del Distretto insiste in un momento storico cruciale per la Capitale che si trova di fronte a importanti appuntamenti internazionali quali il Giubileo del 2025 e l'Expo 2030 della quale ci si augura l'aggiudicazione. Tali eventi costituiranno per il sistema Flaminio, Foro Italico, Farnesina non solo una occasione ma una sfida per proiettare nel mondo una rinnovata immagine del proprio ruolo politico, culturale e urbano. ■



5
Lo Stadio Flaminio, una delle principali emergenze architettoniche del Distretto su cui è indispensabile un'opera di restauro e recupero

Progetti



1 CIRCLELAB ARCHITETTURA - FEDERICO SIGNORELLI, LEILA SIGNORELLI / CLAB ARCHITETTURA
Riqualificazione di piazza Ferdinando di Savoia, Peschiera del Garda (VR)

2 STARTT / ENRICA DALL'ARA - P'ARC, SARA ANGELINI, MATTEO ZAMAGNI
La corte interna del Pavaglione di Lugo di Romagna (RA)

3 EFA STUDIO DI ARCHITETTURA - PARMA
Intervento di riqualificazione di piazza della Pace, Parma

4 PBEB ARCHITETTI - PAOLO BELLONI, STEFANO ROLLA / MBA AND P - MARIO BONICELLI ARCHITETTO AND PARTNERS
Riqualificazione di piazza XXV Aprile, Gorla Minore (VA)

5 MIR_ARCHITETTURA
Riconfigurazione di piazza Alcide De Gasperi, Bagnoregio (VT)

6 BOTTICINI + FACCHINELLI ARW
Il nuovo piazzale Luigi Einaudi a Darfo Boario Terme (BS)

7 PIRACCINI+POTENTE ARCHITETTURA
Playstation, riqualificazione di uno spazio pubblico, Cesena

8 ROLAND BALDI ARCHITECTS
Intervento di valorizzazione di piazza Stazione, Collalbo, Renon (BZ)

9 SLA
Gli spazi aperti del nuovo quartiere South Harbour, Køge, Danimarca

10 3DELUXE
Nuova piazza Vieniyes, Kaunas, Lituania

11 OUTROS BAIROS
Rigenerazione urbana di Alto de Bomba, Mindelo, Capo Verde

12 MVRDV
One Green Mile, riqualificazione del sotto-cavalcavia Senapati Bapat Marg, Mumbai, India

Ripensare lo spazio pubblico

marzo — aprile 2023

Euro 10,00

IdC 490
Rivista dell'ANCE
Associazione Nazionale
Costruttori Edili

bimestrale
tariffa roc: poste italiane spa
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1
aut. 251/Cbpa-sud/na val
dal 16/12/2010